

ARCHITECTURAL DIGEST

GALLERIA



La Library nasce come estensione della lobby da cui si distingue per dimensioni e atmosfera più intima. La carta da parati che evoca i movimenti dell'acqua è stata ideata da Patricia Urquiola e realizzata da Jannelli&Volpi. Pavimento in pietra a seminati alla veneziana realizzato da Europavimenti.

ESSERE VENEZIA

di Elena Dallorso

A due passi dall'Arsenale un antico ospizio continua la sua vocazione di accoglienza trasformandosi in albergo grazie all'intervento gentile e rigoroso di Patricia Urquiola





Patricia Urquiola — AD 100 Pag. 102

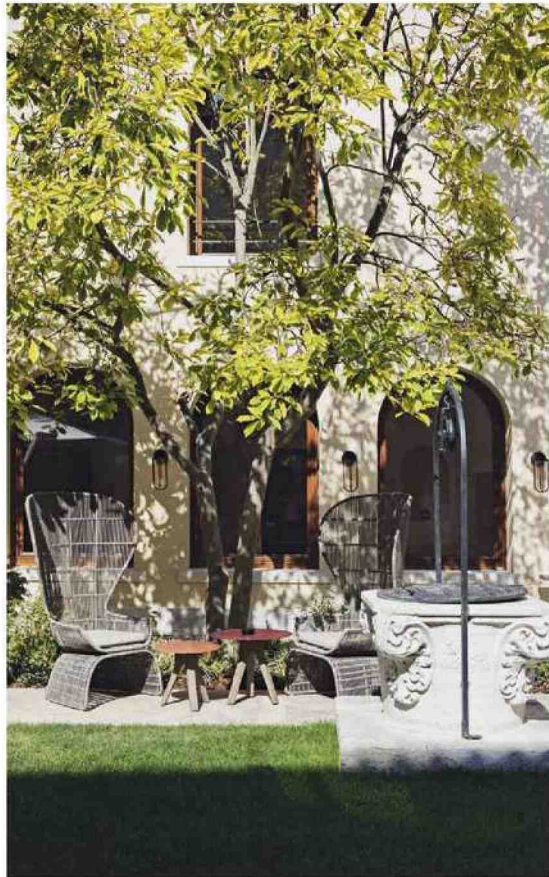
Nel punto in cui la laguna si apre, davanti all'isola di San Giorgio Maggiore, si trova la riva più fortunata di Venezia. Quella più ampia e più alta, quella che non teme inondazioni e si riempie di luce ogni mattina al sorgere del sole. È qui che dal XIII secolo hanno trovato rifugio prima i pellegrini, poi le donne in difficoltà e le loro famiglie a metà: alla Ca' di Dio è stata accolta, nei secoli, una strana comunità femminile di madri sole, vedove, prostitute, e i loro figli, protetti dal mondo esterno dalle mura dell'ospizio. Che oggi, dopo secoli, continua la sua storia di ospitalità trasformandosi in hotel (parte della collezione VRetreats) grazie all'intervento di Patricia Urquiola, il primo dopo quello di Jacopo Sansovino 500 anni fa.

«Volevo che questo luogo continuasse a dare voce alle storie che ha racchiuso per secoli. Le voci delle donne, dei fragili, della vita stessa. Nessuna ovvietà: questa è una Venezia diversa, in cui è l'architettura, prima ancora dell'interior, a parlare.



SOPRA, DA SINISTRA Patricia Urquiola. Nelle camere e nelle suite arredi su misura Molteni&C e luci di Murano LP Glass Factory. IN ALTO Nella lobby divani Gogan di Patricia Urquiola, Moroso; tavolino Sengu e poltrone Back-Wing, Cassina. Tavolini Shimmer e Liquefy, Glas Italia. Chandelier in vetro di Murano. Lampada Muffins di Lucie Koldova e Dan Yeffet, Brokis. Console Eras di Mangiarotti, Agepecasa. Poltrone Feltri di Gaetano Pesce, Cassina. Tenda Dedar, Tappeti Warli.





GALLERIA

«Questa è una Venezia diversa, in cui è l'architettura, prima ancora dell'interior, a parlare»

Patricia Urquiola



A SINISTRA Il giardino occupa l'antico chiostro. Poltrone *Crinoline* di B&B Italia e tavolini *Vieques* di Kettal su disegno di Patricia Urquiola. SOPRA Il ristorante Vero. Soffitto ideato da Patricia Urquiola e realizzato da Jannelli&Volpi. Carta da pareti *Venier Wall-Acqua* di Rubelli. Poltroncine *Zant*, *Very Wood*.

La facciata, potente e severa, volutamente non ha insegne. Volevo reinterpretare in modo contemporaneo il passato di questo luogo ma senza stravolgerlo». Protagonista assoluto dell'interior è il genius loci: i pavimenti (molti quelli originali) sono in marmo o seminato, le carte da parati sono Rubelli e Jannelli&Volpi, le applique delle stanze e delle zone comuni sono in vetro di Murano, le sedute e i letti sono rivestiti in velluti lisci, dai colori acquei, come se fossero il riflesso di ciò che c'è dietro le finestre.

La prima misura dello spazio è nella lobby, accolta in quella che anticamente era la chiesa di San Francesco e Sant'Ignazio. Le altezze sono rimaste invariate,

così come le aperture del matroneo, e nelle nicchie sui muri torneranno presto le due pale originali. Eppure è soprattutto qui che Venezia entra con la sua identità acquatica: un gigantesco lampadario in vetro di Murano ghiaccio è come un'onda che trova la propria eco nelle sedute curve dei divani *Gogan* disegnati da Urquiola per Moroso e il tappeto sembra un velluto *dévoré* veneziano. «Nella lobby ogni elemento deve posarsi con gentilezza, perché questo posto ha già i suoi oggetti, i suoi santi», commenta Urquiola.

La stessa calma sospesa si respira nell'adiacente Library, uno spazio tranquillo e avvolgente dove fermarsi a leggere o a lavorare in cui i parati che rivestono

le pareti rimandano alle onde del mare e il soffitto in tessuto sembra un seminato. Pochi passi e si raggiunge il ristorante Vero, aperto anche agli ospiti esterni. Qui le citazioni sono negli oggetti sui divisori in legno e vetro disegnati da Patricia Urquiola, oltre che nei colori. Sul soffitto, custom (Jannelli&Volpi), sono dipinte le verdure della cucina tradizionale, molte coltivate in house nel piccolo orto dello chef sul quale si affacciano le case vicine, in un rapporto di continuità con la città. La magnifica corte interna, dove nella bella stagione si fa colazione o l'aperitivo, collega gli edifici e due altane sono un avamposto spettacolare su Venezia. ○

VIRETREATS.COM

Patricia Urquiola

